



**In sospeso  
il ricorso  
di Masi**

Si è tenuta ieri in Corte di Appello a Roma l'udienza per il ricorso presentato dal direttore generale della Rai, Mauro Masi, per la sospensione dell'ultima sentenza che ha confermato il reintegro di Michele Santoro in Rai. La Corte si è riservata di decidere sul ricorso, presentato dopo che Masi a gennaio telefonò ad "Annozero", per "dissociarsi" dal programma.

**l'Unità**

MARTEDI  
5 APRILE  
2011

9

# i processi dell'imputato B.

Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa



## Stato contro Stato in nome del premier Oggi il conflitto poi l'ammazza-processi

**Settimana decisiva per giustizia e dignità istituzioni. Oggi il voto sul conflitto di attribuzioni: su Ruby è competente o no il Tribunale dei ministri? Deciderà la Consulta. Poi la prescrizione breve che uccide i processi Mills e diritti tv.**

**CLAUDIA FUSANI**  
cfusani@unita.it

«Domani succede che la maggioranza di quest'aula, 316 deputati della Repubblica, spingerà un bottone per dire al paese che Ruby Rubacuori è la nipote dell'ex presidente egiziano Mubarak». La magnifica e rassegnata sintesi è di Massimo Donadi, capogruppo alla Camera dell'Idv. Ogni bugia, anche la più assurda, a forza di ripeterla può acquisire caratteristiche di verosimiglianza. Ma questa di Ruby e del vincolo di parentela con

l'ex presidente egiziano arriva addirittura a dichiarare un conflitto tra poteri dello Stato che ha pochi precedenti nella storia della Repubblica. Ed espone il Parlamento stesso sul piano inclinato della non credibilità.

Il voto di oggi (dalle 15 in poi) - e che salvo clamorose sorprese avrà la maggioranza - dà mandato al Parlamento, al potere legislativo, di sollevare un duello contro l'altro potere dello Stato, quello giudiziario, per tutelare il terzo dei tre poteri, il governo, l'esecutivo.

A dirimere la complessa vicenda viene chiamato il supremo organo di garanzia, la Corte costituzionale. La complessa vicenda è quella storia là che sembra perfino irrispettoso scriverla. E comunque: per la maggioranza politica del Parlamento Berlusconi telefonò in questura a Milano la notte tra il 27 e il 28 maggio per far liberare Ruby minorenni, senza documenti e denunciata per furto in quanto nipote di Mubarak e quindi svolgendo una tipica funzione di primo ministro. Quindi, sostiene sempre la maggioranza, la competenza è del Tribunale dei ministri. Sbagliato, ha già stabilito la procura di Milano e il gip che ha rinviato a giudizio immediato il premier Berlusconi per concussione e prostituzione minorile: il premier agì non nell'esercizio della sua funzione ma nella qualità di Presidente del Consiglio per tutelare se stesso dal reato di essersi intrattenuto a pagamento nella villa di Arcore con una minore.

Nonostante il voto di oggi il processo Ruby, unico imputato Berlu-

sconi, partirà in ogni caso domani a Milano. Ma il conflitto potrebbe farlo saltare. Entro un paio di mesi la Consulta, che nel frattempo con l'uscita del presidente Ugo De Sio potrebbe per la prima volta da sempre essere favorevole ai desideri del premier, dovrà prima decidere se il conflitto di attribuzioni sollevato dalla Camera è ammissibile oppure no. Poi entrerà nel merito. «In questo frattempo - ha più volte spiegato l'onorevole avvocato Maurizio Paniz - mentre il conflitto è incardinato il rispetto istituzionale vorrebbe che il Tribunale decidesse di fermarsi in attesa della decisione finale della Corte». La qual cosa non sembra essere nelle intenzioni della IV sezione del Tribunale di Milano.

Ma torniamo alla Consulta, il più forte e inedito dei conflitti. Se poi un domani - tra sei mesi, otto - la Corte dovesse dire che sul caso

### Il Csm

#### Domani il parere del Consiglio sulla prescrizione breve

Ruby era competente il Tribunale dei ministri, il processo sarà totalmente annullato in ogni sua parte.

Tante volte abbiamo scritto che quella a venire sarebbe stata la settimana decisiva per la legislatura e la giustizia. Questa volta lo è veramente. Non tanto per la tenuta della maggioranza, tra acquisti e promesse di poltrone, i numeri ci sono. Ma lo è per la dignità del Parlamento e la tenuta delle istituzioni. Dopo il voto su Ruby, la maggioranza passerà subito a votare quella prescrizione breve saltata la scorsa settimana per le intemperanze di La Russa e alcuni scivoloni regolamentari. E' la legge *ad personam* numero 20, ucciderà i processi Mills e diritti tv/1. Il Csm, domani, la boccherà. Gli ultimi fuochi anche per il Consiglio superiore che un'altra Riforma, quella Alfano, vuole smembrare e mettere a tacere. ❖

### IL GIUDIZIO DELL'ANNO

#### Ruby vittima chiederà i danni? Sì, forse, non si sa

Vigilia del processo dell'anno. Aria di colpi di scena. Occhi puntati soprattutto su di lei, la diciottenne furba come una faina Ruby Rubacuori. «Non abbiamo ancora deciso se ci costituiamo parte civile» ha detto ieri il suo avvocato, il terzo in sei mesi, Paola Boccardi. L'ultima parola domani, giorno del processo

e della costituzione delle parti. Ora, se questa fosse una storia normale, sarebbe scontato che la parte offesa - Ruby, appunto, in quanto la minore di cui il premier avrebbe abusato dietro pagamento - fosse anche parte civile. Chiedesse cioè i danni per quello che ha subito.

Ma in questa storia Ruby, come sa bene la procura, recita più parti in commedia: è teste dell'accusa, teste della difesa, forse parte civile. A voler essere un po' maligni si potrebbe pensare che dietro l'annuncio di costituirsi si possa nascondere altro. Vedremo.

#### Pietro Grasso

«Gli scontri istituzionali tra magistratura e politica non portano a nulla»



#### Luigi Zanda

«Il governo e la maggioranza hanno occupato gran parte del tempo per trattare affari che interessano solo il presidente Berlusconi»

#### Oliviero Diliberto

«Saremo in piazza a Roma. Questi brutti e tristi tempi rischiano di produrre guasti ineguagliabili»

